



**DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA**

**CONFÉDÉRATION NATIONALE DES ASSOCIATIONS FAMILIALES CATHOLIQUES
DE FRANCE**

7-9 novembre 2023

Gabriella Gambino

Sotto-Segretario per i laici, la Famiglia e la Vita

Madame Morinière,

Eccellenze,

Signore e Signori,

Vi sono molto grata per questo invito. Vi porto il saluto del nostro Prefetto, il Card. Kevin Farrell, fino a pochi giorni fa impegnato nella XVI Assemblea Generale ordinaria del sinodo dei vescovi, che come sapete, si è conclusa con la pubblicazione di un documento, che ci sprona tutti a continuare a camminare nel processo sinodale. L'Assemblea non è stata un evento isolato che ha coinvolto solo alcuni partecipanti, ma parte integrante dell'esperienza di una Chiesa di cui tutti siamo chiamati ad essere parte attiva, che in un tempo di grande complessità desidera saper camminare nel mondo per far germogliare i semi del Concilio Vaticano II in relazione alla partecipazione e corresponsabilità di tutti i battezzati alla missione.

Anche voi, 118 anni dopo la nascita delle prime Associazioni Familiari cattoliche, vi siete oggi riuniti per discernere insieme i prossimi passi, affinché le 280 associazioni che compongono la vostra federazione possano crescere nella missione: ossia, far sì che si riescano a creare quelle condizioni che servono a fare della famiglia,

e in particolare della famiglia fondata sul matrimonio, un'esperienza di vita autenticamente cristiana.

Proprio con riferimento alla vostra missione, la terza parte del Documento conclusivo dell'Assemblea sinodale¹ porta un titolo importante per il vostro lavoro: “Tessere legami, costruire comunità”. Quello che fate voi. Al punto 10, c) si legge: “il Popolo di Dio riconosce i fermenti di rinnovamento presenti in comunità che hanno una lunga storia e nella fioritura di nuove esperienze di aggregazione ecclesiale. Le associazioni laicali [...] sono segno prezioso della maturazione della corresponsabilità di tutti i battezzati. Il loro valore risiede nella promozione della comunione tra le diverse vocazioni, nello slancio con cui annunciano il Vangelo, nella prossimità a coloro che vivono una marginalità economica o sociale e nell'impegno per la promozione del bene comune. Sono spesso modelli di comunione sinodale e di partecipazione in vista della missione.”

Comunione e sinodalità. Quante volte negli ultimi tempi sentiamo pronunciare questi termini e quante volte ci sembrano inafferrabili. Ma se andiamo alla radice delle parole riusciamo a ritrovarne la semplicità e l'immediatezza, così come semplice e immediato è il messaggio cristiano.

Il termine co-munione viene da *co-munus*, dono. Il *munus* è il dono battesimale da condividere come missione². Sinodalità allude a un camminare insieme a Cristo, mettendo in movimento processi e reti di organismi che consentono lo scambio di questo dono tra le Chiese e agevolano il dialogo con il mondo. Con le vostre associazioni, infatti, voi favorite nelle famiglie un incedere da cristiani, mantenete alta la consapevolezza di una missione e di un modo di essere e agire, che intende essere

¹ XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, Prima Sessione (4-29 ottobre 2023), Relazione di Sintesi, *Una Chiesa Sinodale in Missione*, 28 ottobre 2023.

² «I fedeli sono coloro che, essendo stati incorporati a Cristo mediante il battesimo, sono costituiti popolo di Dio e perciò, resi partecipi nel modo loro proprio della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, sono chiamati ad attuare, secondo la condizione propria di ciascuno, la missione che Dio ha affidato alla Chiesa da compiere nel mondo». CODICE DI DIRITTO CANONICO, Can. 204 - §1 CIC 1983.

fondato sull'ascolto reciproco, sul dialogo, il discernimento comunitario e l'aiuto concreto a chi ha più bisogno.

Solo pochi giorni fa, avete celebrato in seno alla FAFCE il 40° anniversario della "Carta dei Diritti della famiglia", pubblicata dall'allora Pontificio Consiglio per la Famiglia il 22 ottobre 1983³.

Era stata voluta dai vescovi di tutto il mondo a seguito del sinodo sul tema «I compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi», che avevano intravisto l'urgenza di ribadire un accordo condiviso su alcuni diritti e principi fondamentali intorno al concetto di famiglia, in un'epoca di grande complessità e, non di rado, di confusione. Ribadire questi principi oggi è ancora più importante, poiché accanto all'urgenza di mettere in campo iniziative spirituali e pastorali per accompagnare e farci prossimi a tutte quelle situazioni personali e familiari di sofferenza e povertà - non solo materiale, ma anche relazionale - è altresì urgente incominciare a lavorare con più decisione in un'ottica di prevenzione: per garantire quelle condizioni minime culturali, economiche, sociali, morali e legislative, che servono a rinforzare la famiglia fondata sul matrimonio, al suo interno e nello spazio pubblico; per rendere solida l'idea di famiglia nel cuore dei giovani, che un giorno formeranno le loro famiglie, e nella mente dei governanti, che dovranno custodirle.

Ricordo sempre quella parte di *Evangelium vitae* al n. 90 in cui San Giovanni Paolo II ci metteva in guardia di fronte al rischio che le leggi contro la vita e la famiglia, che negli ultimi trent'anni sono ormai entrate in vigore in tanti Paesi del mondo, si sarebbero trasformate in costume nelle nuove generazioni. Perché la legge non solo regola i costumi, ma promuove mentalità e costumi.

Più volte la Santa Sede ha richiamato l'attenzione sulle nuove forme di *povertà*, costituite dagli atteggiamenti negativi o perfino indifferenti nei confronti della vita umana e della famiglia. Sono povertà morali profonde, che a livello sociale non

³ https://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/family/documents/rc_pc_family_doc_19831022_family-rights_it.html

generano solidarietà, abbandonano i singoli nella solitudine e impediscono alle persone di essere generative. In tal senso, lasciatemi dire che la questione famiglia è oggi decisiva per le nostre società. Essa è la questione strutturale sottesa a molti dei problemi dei paesi più avanzati. Il processo di *de-nuclearizzazione* delle famiglie, ossia di scomparsa graduale di un nucleo familiare solido e stabile, e il processo di *polverizzazione* della realtà familiare (aumento del numero di famiglie composte da una persona sola e dunque di riduzione del numero di membri per ogni famiglia), denunciato da sociologi e demografi, ci impongono con urgenza di impegnarci per sostenere la formazione e la stabilità delle famiglie, attraverso interventi lungimiranti e adeguati a promuovere e proteggere la paternità e la maternità. Servono politiche *mother-friendly*, ma anche *family-friendly*, che tengano conto del fatto che la decisione di avere figli non è solo il risultato di una scelta individuale, ma relazionale e di coppia. È necessario spostare l'attenzione sulle relazioni, sui bambini e sul loro essere figli, sul loro bisogno di avere condizioni favorevoli e stabili di vita familiare, di salute, di sviluppo e di educazione. Dunque, non solo interventi a favore delle famiglie in situazioni estreme (povertà, conflitti, violenze), che restano urgenti, ma interventi *preventivi e promozionali* della famiglia e della natalità. È così che si favorisce un autentico *sviluppo umano integrale*. Se ci pensiamo bene, infatti, la grande questione demografica, legata al calo delle nascite e ai timori delle famiglie di oggi di aprirsi alla vita, è *anzitutto un problema antropologico*, nel senso che è legato *alla visione* che abbiamo della persona, delle relazioni familiari, dell'essere madri e padri. Bisogna restituire solidità e integrità alla famiglia, perché è solo lo spazio della famiglia quello in cui sarà possibile, nel tempo, ridurre il cosiddetto "divario di fecondità", ossia la differenza tra il numero desiderato di figli e quello effettivo. Molti studi rilevano che sebbene il desiderio di figli sia ancora presente nei giovani d'oggi, esso non sempre corrisponde ad un desiderio di famiglia, di matrimonio, ad una capacità di comprendere il valore profondamente antropologico della generatività di coppia.

I ritmi di lavoro intensi e competitivi, i costi delle case e dell'istruzione e la disuguaglianza di genere legata al mondo del lavoro sono le cause immediate del calo

delle nascite, ma la vera *causa remota* sta nel diverso modo che abbiamo oggi di pensare il senso del matrimonio e della famiglia nelle nostre società. Perciò, serve una visione olistica e condivisa dell'uomo e della famiglia, accogliente verso la vita umana, con politiche e interventi capaci di restituire ai giovani fiducia nel futuro, affinché credano nel *principio famiglia* e la famiglia continui ad essere un motore che genera bene comune. È su questa visione che dobbiamo lavorare.

In proposito, proprio perché vogliamo cercare insieme *soluzioni trasformative* della realtà, voglio accennarvi ad un grande progetto che da quest'anno il nostro Dicastero sta sviluppando nel mondo per la formazione di tutti coloro che come voi desiderano collaborare alla missione della chiesa per la famiglia: il Family Global Compact⁴.

È un patto voluto e promosso da papa Francesco per rilanciare una più decisa collaborazione tra la pastorale familiare delle chiese particolari e gli istituti universitari per la famiglia nelle Università cattoliche di tutto il mondo. Abbiamo bisogno di lavorare in sinergia, pastorale e pensiero accademico. Per due motivi. Da un lato, perché dobbiamo fare in modo che il lavoro pastorale con le famiglie possa avvalersi più efficacemente degli studi e della capacità didattica e formativa delle università. Da dove nasce, infatti, la cultura e il nostro modo di pensare il mondo se non anche nelle università, dove si forgiavano la mente e i cuori degli studenti, coloro che poi un giorno saranno famiglie e che con responsabilità guideranno la società di domani? E in secondo luogo, è necessario che il lavoro accademico formi ad un pensiero critico, ma decisamente cristiano, i futuri decisori della società di domani.

Il nostro Dicastero, con la Pontificia Accademia per le Scienze Sociali, ha dunque predisposto un testo, disponibile on line, che è risultato da una ampia ricerca che ha coinvolto oltre 70 università, e che evidenzia alcuni ambiti di studio e temi a cui è urgente dedicarsi perché sono veri e propri “vuoti di competenza”, in cui urge un lavoro più generoso per aiutare la pastorale. Il mezzo per fare tutto questo è fare rete

⁴ <https://familyglobalcompact.org/>

tra gli istituti per la famiglia delle università che si ispirano alla Dottrina sociale della Chiesa e il mondo della pastorale familiare. Rete, dunque, anche con quelle realtà territoriali che possono alimentare la riflessione accademica con la loro esperienza diretta del mondo familiare. Il lavoro delle università locali serve a tenere lo sguardo sul territorio per coglierne le provocazioni in dialogo con le Chiese locali. Anche nel recente documento conclusivo del Sinodo, si legge: “La dottrina sociale della Chiesa è una risorsa troppo poco conosciuta, su cui tornare a investire. Le Chiese locali s’impegnino non solo a renderne più noti i contenuti, ma a favorirne l’appropriazione attraverso pratiche che ne mettono in atto l’ispirazione”⁵.

Come ha scritto il Papa nel messaggio di lancio del Compact: “Non possiamo essere indifferenti all’avvenire della famiglia, [...] alleanza insostituibile e indissolubile tra uomo e donna, luogo di incontro tra le generazioni [...]. La famiglia, ricordiamolo, ha effetti positivi su tutti, in quanto è generatrice di bene comune: le buone relazioni familiari rappresentano una ricchezza insostituibile non solo per i coniugi e per i figli, ma per l’intera comunità ecclesiale e civile.”⁶

Per questo, vi incoraggio a leggere il Compact e contribuire ove possibile per dare voce ad un pensiero globale e integrale sulla famiglia che sia rispettoso di ciò che essa è secondo l’antropologia cristiana.

Guardandovi dall’esterno, penso alla forza della solidarietà tra le famiglie che scaturisce dalle vostre reti; penso alla generatività che producite in termini di beni relazionali e di bene comune, perché con le vostre associazioni non mettete gli uni accanto altri degli individui sommandoli, ma create un “sistema famiglia” che moltiplica le potenzialità di ciascuno.

Spero che la vostra testimonianza riesca a coinvolgere nel tempo anche tutte quelle famiglie che sono isolate, quelle che ancora non conoscono le vostre

⁵ XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, Prima Sessione (4-29 ottobre 2023), Relazione di Sintesi, *Una Chiesa Sinodale in Missione*, 28 ottobre 2023, I, 4, n).

⁶ <https://familyglobalcompact.org/>

associazioni, quelle che si sentono sole di fronte ai mille problemi quotidiani delle nostre vite complesse. Nessuna famiglia è più fragile di quella che pensa di non poter chiedere aiuto e di non poter condividere nulla con nessuno. Voi avete un tesoro tra le mani: continuate a dividerlo con la gioia di chi sa di avere Dio dentro di sé, cioè con entusiasmo (*én-theos*). E fatelo sospinti da due motivazioni forti: portare Cristo alle famiglie e rimanere ben saldi dentro la Chiesa con il vostro autentico essere cristiani.

Grazie per la vostra attenzione e buon lavoro.